

L'ALLEVATORE *veneto*

INFORMAZIONI TECNICHE



ECONOMICHE E DI ATTUALITÀ



***Ettore Prandini
eletto Presidente di AIA***

SOMMARIO

3	EDITORIALE VERSO LA NUOVA PAC 2028-2034
4	RINNOVO CARICHE AIA Ettore Prandini è il nuovo Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori
5-8	ASSEMBLEA ORDINARIA ARAV Raccolta dei dati in stalla e genetica salveranno gli allevamenti veneti
9-10	ICAR Visita al Laboratorio ARAV da parte di una autorevole delegazione di ICAR
11	ICAR Le nomine ufficializzate al 75° Annual Meeting di ICAR
12-13	PROGETTO DI.L.CA.VE. Dalla ricerca al campo: i primi risultati
14	ICAR Nasce in Italia il quarto Center ICAR a garanzia dell'affidabilità dei dati
15-17	AL VIA L'INTERVENTO SRH05 Azioni dimostrative, prove in campo e confronto
18-20	TUBERCOLOSI BOVINA Strategie per affrontare la malattia infettiva
21	ALLA SCOPERTA DELLA VACCA BURLINA Un patrimonio di biodiversità da salvaguardare
22	L'ALTOPIANO DEI PASTORI La razza Foza protagonista a Malga Col del Veneto
23	FORMAGGIO IN VILLA Un viaggio tra sapori e territori a Cittadella (Pd)

L'Allevatore Veneto
n. 3/2026

**Informazioni tecniche,
economiche e di attualità
a cura dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto**

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n. 40/2003, art. 65 bis).
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento
Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale
Floriano De Franceschi

Redattore capo
Matteo Crestani

CRONACHE
Periodico - Aut. Trib. n. 6
del 20/11/14
Direttore responsabile:
Barbara L.
Redazione e Amministrazione:
Media

Stampa
Nuova Grafica



Associato
All'Unione Stampa Periodica Italiana
(USPI)





VERSO LA NUOVA PAC 2028-2034 ARAV nel Tavolo del partenariato

Il Veneto ha ufficialmente avviato il percorso strategico che porterà alla definizione della propria posizione nella nuova programmazione della Politica Agricola Comune (PAC) 2028-2034. Con due distinti provvedimenti approvati dalla Giunta regionale, sono stati istituiti il Tavolo regionale del Partenariato, di cui ARAV fa parte, e la Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale 2028-2034, cuore del processo di analisi, confronto e costruzione delle strategie future.

L'agricoltura veneta ed il settore allevatorio non sono solo settori produttivi, ma colonne della nostra economia e della nostra identità venete. Parliamo di realtà leader a livello nazionale ed europeo, capaci di esprimere eccellenze riconosciute in tutto il mondo e di sostenere un export in costante crescita, come ha accennato nell'incontro l'Assessore regionale Dario Bond.

Il Tavolo regionale del partenariato, garantirà una partecipazione ampia, qualificata e continuativa, comprende istituzioni pubbliche e autonomie locali, organizzazioni delle imprese agricole, parti economiche e sociali, università e centri di ricerca, soggetti della società civile e ambientale, perché le sfide richiedono il contributo di tutti, quindi anche quello del mondo degli Allevatori, rappresentato da ARAV.

La Regione Veneto è stata chiara, per voce dell'Assessore Bond: "Vogliamo ascoltare, confrontarci e costruire insieme una visione condivisa per i prossimi anni. Il percorso porterà alla definizione di un docu-

mento basato sull'analisi del contesto regionale, l'individuazione e le priorità dei fabbisogni, la definizione degli elementi strategici".

Le sfide individuate riguardano il ricambio generazionale, la sostenibilità ambientale, l'innovazione tecnologica e la capacità di rendere le aree rurali sempre più attrattive. Tutti temi sui quali ARAV è più volte intervenuta, ma che ora vanno affrontati con logica e lungimiranza.

In testa alle priorità vie è la semplificazione amministrativa, che la Regione Veneto reputa sia fondamentale nella prossima programmazione, perché agricoltori ed allevatori devono poter dedicare tempo e risorse alla produzione, all'innovazione e alla competitività, non alla compilazione di pratiche sempre più complesse e ripetitive.

Nel corso dell'incontro sono state tracciate le tre grandi direttrici su cui costruire il futuro del comparto agricolo regionale: sviluppo della ricerca e della tecnologia, investimenti innovativi nelle imprese e una sostenibilità più forte sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Sono queste le leve che permetteranno al Veneto di mantenere la propria leadership agricola ed agroalimentare.

Di canto nostro, ARAV parteciperà agli incontri con fare attivo e fornendo ogni indicazione utile a far sì che si arrivi ad una PAC capace di soddisfare le esigenze delle nostre imprese, con l'obiettivo che siano poste nelle condizioni per stare al passo con il mercato e con le sfide globali.

RINNOVO CARICHE AIA

Ettore Prandini è il nuovo Presidente dell'Associazione Italiana Allevatori

L'Assemblea di AIA del 19 maggio ha eletto il nuovo Comitato Direttivo e con esso il **nuovo Presidente Ettore Prandini**. Ad affiancarlo nel nuovo Comitato Direttivo: i Vicepresidenti Franco Aceto-Calabria, Claudio Destro (Lazio), e i Consiglieri Johan Karl Berger (Provincia Autonoma di Bolzano), Floriano De Franceschi (Veneto), Fabio Mantovani (Lombardia), Elia Dalmasso (Piemonte), Luca Cotti (Emilia Romagna), Fabrizio Soro (Umbria), Davide Minicozzi (Campania), Antonio Pessolani (Basilicata). Aprendo il suo intervento con un sincero ringraziamento al Presidente uscente, Roberto Nocentini, per l'impegno profuso e il lavoro di coesione promosso tra tutti i componenti del Comitato Direttivo di AIA nel corso dei suoi dieci anni di presidenza, il neo Presidente si è poi così espresso: "Assumo questo incarico consapevole che la zootecnia italiana rappresenta un presidio economico, sociale, ambientale e territoriale decisivo per il Paese. Abbiamo la zootecnia più sostenibile in Europa, perciò dobbiamo difendere e promuovere questo modello. **AIA deve parlare a tutti gli allevatori ed a tutte le filiere:** latte, carne, uova, produzioni di qualità, razze autoctone

e sistemi territoriali. La priorità sarà rafforzare il reddito delle imprese, sostenere l'innovazione, promuovere benessere animale e biosicurezza e consolidare un modello produttivo fondato su dati affidabili, qualità, sostenibilità e trasparenza". La zootecnia italiana sta affrontando profonde trasformazioni. In molti comparti diminuiscono il numero di aziende, mentre aumenta la dimensione media degli allevamenti e cresce il bisogno di servizi tecnici, strumenti digitali e capacità di lettura dei mercati. La sfida interessa bovini da latte e da carne, bufalini, suini, ovini, caprini, avicoli e l'intero sistema delle produzioni zootecniche nazionali. Per Prandini il nuovo corso di AIA dovrà rafforzare la capacità dell'Associazione di essere infrastruttura tecnica nazionale della zootecnia: "AIA dev'essere sempre più la casa dei dati, della selezione, dei controlli funzionali, dei laboratori, della consulenza tecnica e della rappresentanza di una zootecnia moderna e competitiva. Il dato è uno strumento di reddito, programmazione, tracciabilità, miglioramento genetico e tutela del lavoro degli allevatori".

L'innovazione dovrà essere affron-



Il Presidente di AIA, Ettore Prandini

tata in modo trasversale. Sensoristica, sistemi di zootecnia di precisione, genomica, analisi di laboratorio, piattaforme gestionali, interoperabilità dei dati e strumenti di supporto alle decisioni possono migliorare produttività, prevenzione sanitaria, qualità delle produzioni e organizzazione del lavoro in tutte le filiere. **La frontiera non è raccogliere dati, ma renderli affidabili, confrontabili e utilizzabili dagli allevatori, dalle Associazioni regionali, dalle Associazioni nazionali, dalla ricerca e dagli stakeholder di filiera.**

"AIA vuole essere – ha concluso Prandini – un punto di convergenza aperto e concreto tra allevatori, filiere, istituzioni, ricerca, medici veterinari, industria agroalimentare e distribuzione. Solo con un lavoro comune potremo difendere il patrimonio zootecnico italiano, aumentare il valore riconosciuto agli Allevatori e garantire un futuro competitivo e sostenibile a tutte le nostre filiere".

Il nuovo Comitato Direttivo di AIA



ASSEMBLEA ORDINARIA ARAV

Raccolta dei dati in stalla e genetica salveranno gli allevamenti veneti

Guerre, tensioni geopolitiche, instabilità energetica, nuovi conflitti commerciali e speculazioni stanno mettendo a dura prova la quotidianità delle famiglie e la tenuta delle imprese, allevamenti compresi. “Queste situazioni noi agricoltori non le stiamo guardando in televisione – ha esordito stamani il **Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**, nel corso dell’assemblea ordinaria dell’Associazione nella sede associativa di Vicenza -, ma le stiamo vivendo dentro i nostri allevamenti. **Nei primi mesi del 2026 osserviamo aumenti vertiginosi rispetto allo stesso periodo del 2025.** Più precisamente, il costo dei fertilizzanti ha fatto registrare un incremento di oltre il 60% dal 2020 agli inizi del

2026, confrontando maggio 2026 con maggio 2025, registriamo un: +35,15% per l’energia elettrica, +40,2% per il gas naturale, +83,48% per il petrolio, +20,86% per l’alluminio, +56,38% per le materie plastiche e gli imballaggi, +48,48% per il gasolio agricolo, +84,42% per l’urea agricola. Un quadro che ci fa comprendere **l’esigenza di ottimizzare, razionalizzare ed elevare la produttività delle nostre aziende**”.

I dati, un tesoro da valorizzare. I dati raccolti dal Sistema Allevatori negli allevamenti zootecnici hanno assunto sempre più carattere di indispensabilità per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio di biodiversità zootecnica nazionale e per il miglioramento genetico delle razze

allevate sul territorio.

“Il **valore dei Controlli Funzionali** – ha spiegato il Presidente De Franceschi, affiancato dal **Direttore di ARAV, Walter Luchetta** - sta nella fondamentale funzione di concorrere a far ottenere un miglioramento genetico capace anche di dare trasparenza alla filiera, a partire dalla gestione delle stalle, che deve materializzarsi in un aumento del valore dei capi, coniugato ad una riduzione dei costi di gestione della stalla”. Concetti, questi, che si traducono nei 295 prodotti DOP, IGP e STG, accanto ad una numerosa diversificazione di produzioni tipiche locali, con il Veneto che si caratterizza per oltre 160 prodotti DOP-IGP-STG-tradizionali di origine animale otte-



Un momento dell'Assemblea ordinaria nella sede ARAV a Vicenza



Un momento dell'Assemblea ordinaria nella sede ARAV a Vicenza

nuti da latte e carne.

Gli allevamenti cambiano volto. Si osserva una **migrazione di allevamenti dall'utilizzo di una mungitura svolta dall'uomo ad una mungitura robotizzata**: ad oggi, questo tipo di tecnologia interessa il 12,67% degli allevamenti in Controllo Funzionale con il 16,67% di bovine interessate. Gli allevamenti di bovine da latte nei quali nel 2025 è stata realizzata la Raccolta Dati, hanno rappresentato il 52,2% del totale delle stalle venete ed i capi controllati in CF sono stati l'81,6% del totale del Veneto, con una produzione di latte ottenuto pari al 69% del latte veneto.

Rispetto al 2024, aumentano i capi in Controllo di razza Frisone (+1.569), diminuiscono quelli di razza Bruna (-298), Pezzata Rossa (-25), Rendena (-86). Nel contempo, **prosegue lo spostamento a favore di un numero minore di aziende, con più capi, con una distribuzione degli allevamenti in base alla consistenza**, che conferma come la percentuale degli allevamenti con maggior numero di vacche controllate sia in

continua progressione, con le aziende che hanno più di 100 vacche, il 33,4% del totale, che allevano, il 69,5% degli animali.

Come cambia il mercato del latte. Nel 2025 le produzioni di latte bovino sono aumentate a livello globale e, come avvenuto nel 2024, l'Italia registra un incremento superiore alla media europea. Il trend del primo bimestre 2026, conferma questa tendenza, con una produzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumentata del 4,6% a livello di Unione Europea, del 6,9% in Germania, del 5,9% in Francia, del 5,7% in Olanda, del 2,9% in Polonia e del 3,7% in Italia. E la produzione nazionale si concentra principalmente su quattro Regioni (81%), con il 62% ottenuto in dieci province, tra cui Vicenza. Nel contempo, in Veneto nel 2025 è proseguita la preoccupante uscita di allevamenti, con un aumento delle produzioni in tutte le province eccetto Belluno, in cui le produzioni degli ultimi due anni si equivalgono, con il 78% del latte che è stato prodotto tra Vicenza, Verona

e Padova. Soffermandosi sui dati, poi, emerge che **il 69,1% delle stalle che aderiscono alle attività istituzionali di Raccolta Dati conferisce il latte ad una cooperativa**. Cresce anche nel 2025 la percentuale di latte veneto destinata alla produzione di formaggi DOP, attestandosi al 57%. Non va dimenticato che oltre alla produzione delle varie tipologie di formaggi DOP, in Veneto viene prodotta una tipologia identificata come STG (Mozzarella), nonché cinque Produzioni Agroalimentari Tradizionali - PAT (Bastardo del Grappa, Casel, Formaio Imbriago, Malga Bellunese, Morlacco del Grappa). **Nel suo complesso il latte della nostra regione destinato a formaggi con denominazione, tipici e tradizionali supera il 62%.**

“Da un approfondimento dei dati – ha aggiunto il Presidente De Franceschi – emerge quale sia la trasformazione in atto nella rete degli allevamenti di bovine da latte veneti: meno stalle con una produzione in aumento, frutto del continuo evolversi del lavoro sulla genetica, sulle



Il Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi durante il suo intervento in Assemblea



Il Direttore di ARAV, Walter Luchetta modera l'Assemblea

strutture, sul progressivo miglioramento degli ambiti che determinano le condizioni di benessere animale”.

Il valore del lavoro fatto dal Laboratorio ARAV. Nel suo complesso, nel 2025 il Laboratorio ARAV ha eseguito 846.308 analisi, frutto della raccolta dati istituzionale, al fine di valutare la qualità del latte e le caratteristiche ad esso correlate. Sempre lo scorso anno, poi, il Laboratorio è stato oggetto di importanti investimenti, volti a migliorare alcune dotazioni utilizzate nelle Sezioni di chimica agraria e latte qualità.

Bluetongue: a rischio il patrimonio ovino autoctono veneto. L'estate del 2025 ha visto il verificarsi di un'epidemia determinata dal sierotipo BTV8 della Bluetongue, con oltre 180 capi di razza Alpagota e 110 di razza Brogna deceduti. “Alla luce di una situazione climatica che con ogni probabilità si ripeterà anche nel 2026 – ha spiegato il presidente De Franceschi – abbiamo significato agli Assessori Regionali Dario Bond e Gino Gerosa, rispettivamente all'Agricoltura e alla Sanità, l'altissimo

rischio a cui è sottoposto il patrimonio di biodiversità rappresentato dalle razze ovine venete Alpagota, Brogna, Foza e Lamon. Per questo, oltre ad invitare gli allevatori interessati ad assumere tutte le contromisure necessarie per proteggere gli animali, abbiamo chiesto ai due Assessori di avviare un piano di vaccinazione straordinario rivolto alle poco più di 4000 unità che compongono il patrimonio ovino autoctono

veneto”.

L'annosa questione Nitrati. Si sta per concludere l'applicazione del Quarto Programma d'Azione Nitrati, che disciplina l'utilizzo agronomico dei fertilizzanti azotati. Le sue regole, pensate per prevenire l'inquinamento delle acque, si applicano in base alla classificazione del territorio, a cominciare dalle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola. ARAV auspica che il Quinto Pro-



gramma d'Azione Nitrati venga pensato con raziocinio, alla luce dei cambiamenti climatici in atto, gli intervalli di divieto stagionale di distribuzione agronomica di liquami,

letami e materiali assimilabili.

Un sincero ringraziamento alla Regione Veneto. “Alla squadra di politici e tecnici della Regione Veneto – ha concluso il presidente De France-

schì – va un sincero ringraziamento, per averci messo nelle condizioni di proporre progetti, iniziative, interventi a favore di un unico, esclusivo soggetto: gli allevatori veneti”.

GLI INTERVENUTI ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA DI ARAV



Il Direttore Tecnico di AIA, Nicola Bassini



Il Direttore dell'Area Agricoltura e Foreste della Regione Veneto, Alberto Zanol



Il Direttore di OI Inter carneitalia, Giuliano Marchesin



Il Presidente di CIA Veneto, Giorgio Puppini



Il Direttore di ANAFIBJ, Martino Cassandro



Il Direttore di ANAPRI, Daniele Vicario



Il Presidente di APROLAV, Terenzio Borgia



Il Presidente di Coldiretti Vicenza, Pietro Guderzo



Nicola Storti di UILA-UIL Veneto

ICAR

Visita al Laboratorio ARAV da parte di una autorevole delegazione di ICAR



Un momento dell'incontro della delegazione di ICAR al Laboratorio ARAV a Vicenza

È stata una giornata entusiasmante quella vissuta lo scorso 5 giugno dai dirigenti di ARAV e dal personale del Laboratorio, che hanno incontrato una autorevole delegazione di rappresentanti di ICAR, l'International Committee for Animal Recording (Comitato internazionale per il controllo degli animali da allevamento), guidata dal canadese Daniel Lefebvre. ICAR è l'ente globale che stabilisce gli standard per la registrazione delle prestazioni degli animali da reddito (come quantità di latte, genetica e accrescimento).

“Con questo incontro, intitolato “From milk recording to farmer support: AIA and the Italian laboratory network”, ci siamo proposti di pre-

sentare ai delegati ICAR provenienti da diversi paesi europei – ha spiegato il **Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**, affiancato dal Direttore **Walter Luchetta** e dal **Direttore Tecnico di AIA, Andrea Bassini** - il ruolo del Laboratorio ARAV e, più in generale, della rete dei laboratori che operano in coordinamento con AIA, evidenziando il contributo fornito al sistema allevatorio italiano attraverso controlli funzionali, attività analitiche, innovazione tecnica e servizi di supporto agli allevatori ed alla filiera”.

Il **prof. Massimo De Marchi** del Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova, con la **dr.ssa Federica Carraro, Coordinatrice del Laborato-**

rio ARAV, hanno introdotto la giornata presentando ai delegati di ICAR il ruolo del Laboratorio e le principali attività svolte a supporto del settore zootecnico ed agroalimentare regionale.

Subito dopo si è svolta la visita tecnica articolata in diverse stazioni, così da consentire ai partecipanti di osservare direttamente le principali attività del Laboratorio. **I focus hanno riguardato l'accettazione di campioni e la tracciabilità, le analisi di routine e controlli funzionali, la qualità del dato, la reportistica ed i servizi a supporto dell'allevatore.**

Un approfondimento è stato dedicato al **ruolo strategico di AIA** e si è articolato in tre focus principali: atti-

vità nazionale della rete, con riferimento all'organizzazione, al coordinamento tecnico ed all'integrazione con il sistema dei controlli funzionali; servizi innovativi, con attenzione all'evoluzione delle attività analiti-

che e consulenziali a supporto delle aziende e della filiera; supporto alla pubblica amministrazione e alla normazione, con richiamo al contributo tecnico della rete nei confronti delle istituzioni.

La giornata si è conclusa con una degustazione di prodotti tipici del territorio, in particolare le eccellenze lattiero casearie DOP di cui il Veneto è ricco interprete.



Un momento della visita al Laboratorio ARAV a Vicenza



La targa consegnata per suggellare l'importante momento



La delegazione di ICAR in visita al Laboratorio ARAV a Vicenza

ICAR

Al 75° Annual Meeting di ICAR ufficializzate le nuove nomine

In occasione dell'Assemblea Generale di ICAR, riunitasi a Verona nell'ambito del 75° Annual Meeting, Enrico Santus, Direttore di ANARB, è stato eletto Presidente dell'International Committee for Animal Recording; nel corso della stessa Assemblea è stato inoltre eletto nel Board ICAR il prof. Martino Cassandro, Direttore di ANAFIBJ, candidato indicato e sostenuto da AIA, quale espressione del sistema italiano della raccolta dati e dei controlli funzionali in ambito zootecnico.

La candidatura del prof. Cassandro è stata accompagnata da AIA nell'ambito del proprio ruolo istituzionale in ICAR, organismo di cui l'Associazione Italiana Allevatori è membro fondatore sin dal 9 marzo 1951, data di costituzione dell'International Committee for Animal Recording.

ICAR rappresenta il riferimento internazionale per le procedure e gli standard relativi alla registrazione, gestione e armonizzazione dei dati zootecnici, con particolare attenzione alla qualità delle informazioni raccolte, alla loro confrontabilità e al loro utilizzo nei sistemi di valutazione tecnica e genetica.



Enrico Santus, Presidente di ICAR

In questo quadro, il lavoro svolto da AIA a supporto della candidatura si inserisce nella continuità dell'impegno dell'Associazione per rafforzare la presenza italiana nei consessi internazionali e contribuire allo sviluppo di standard condivisi a beneficio degli allevatori, degli organismi di registrazione e dell'intero sistema zootecnico nazionale.

"La presenza di due alte professionalità nel Board ICAR - sottolinea il **Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi** - rappresenta un risultato di rilievo per l'Italia e conferma



Il prof. Martino Cassandro entrato nel board di ICAR

l'importanza di una partecipazione qualificata, equilibrata e collaborativa nei luoghi in cui si definiscono indirizzi tecnici e metodologici di interesse internazionale".

ARAV rivolge ai due nuovi eletti i migliori auguri di buon lavoro, nella convinzione che i rispettivi incarichi potranno contribuire al rafforzamento della cooperazione internazionale, della qualità dei dati e dell'innovazione a servizio della zootecnia.



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Diego Tessari - 336.358923
Mirco Poli - 337.1108752
Gianluca Bordin - 331.2404753
Guglielmo Zanotto - 333.6262244
Alberto Rossa - 335.7630744

Raccolta vacche - vitelli

Thomas Pedron - 348.2868605
Giancarlo Passarini - 348.2889314

Recapito Vicenza:
0444 396931

Recapito Feltre (BL):
0439 310383



PROGETTO DI.L.CA.VE.

Dalla ricerca al campo: i primi risultati



È possibile ridurre la dipendenza da mais e soia senza penalizzare salute e produzione delle vacche? A questa domanda ha cercato di rispondere il gruppo di ricerca di Alimentazione e Nutrizione Animale del Dipartimento di **Biomedicina Comparata e Alimentazione** (BCA) dell'Università di Padova nell'ambito del progetto **DI.L.CA.VE. "Valori e Autenticità"**, finanziato dal MASAF nell'ambito del Contratto di Distretto del Distretto del Cibo Lattiero-Caseario del Veneto. In particolare questa nota riguarda la prima parte delle attività previste dalla Task 2.1: Prove in vivo su bovine in lattazione.

Il lavoro è stato svolto dal gruppo di ricerca, di cui è responsabile scientifico la prof.ssa Lucia Bailoni, che ha condotto uno studio sperimentale al fine di valutare l'effetto, su bovine in lattazione, di una dieta alternativa a quella tradizionale, a base di mais e soia, sostituendoli rispettivamente con **silofrumento** e **panello di semi**

di canapa pellettato (*Cannabis sativa* L.). L'obiettivo della prova è stato quello di indagare come la dieta alternativa potesse influenzare la produzione e le caratteristiche nutrizionali del latte e il benessere degli animali.

Lo studio è stato condotto nell'Azienda Sperimentale dell'Università di Padova "Lucio Toniolo" a Legnaro (Pd) utilizzando quattro vacche primipare di razza Pezzata Rossa Italiana, stabulate in box individuali per consentire il controllo dell'ingestione alimentare di ciascun animale. Le vacche sono state suddivise in due gruppi, bilanciati per giorni di lattazione (148 ± 85) e produzione di latte (24 ± 5 kg/d). La prova è durata 8 settimane. Alla prima settimana di adattamento è seguita la fase sperimentale durante la quale gli animali hanno ricevuto, a rotazione, la dieta tradizionale di controllo (CTR) e la dieta sperimentale (SFC) per la durata di tre settimane ciascuno, con una

settimana di transizione tra i due periodi. Nella dieta SFC il silomais è stato sostituito con silofrumento e la farina di estrazione di soia con pannello di semi di canapa pellettato. Durante tutto il periodo sono stati monitorati l'ingestione alimentare, la produzione e qualità del latte, il comportamento delle vacche, lo stato metabolico attraverso prelievi di liquido ruminale e di sangue.

PRINCIPALI RISULTATI

Produzione di latte e ingestione alimentare: le vacche che hanno ricevuto la dieta SFC, a base di silofrumento-canapa hanno ingerito una maggior quantità di sostanza secca ($+2,36$ kg/d) e prodotto più latte ($+1,38$ kg/d) rispetto alla dieta di controllo a base di silomais-soia. L'efficienza alimentare è risultata tuttavia leggermente inferiore per le vacche che hanno ricevuto la dieta SFC.

Qualità del latte: la dieta SFC ha

aumentato la percentuale di grassi polinsaturi (PUFA e omega-3), nel latte permettendo quindi un miglioramento del profilo nutrizionale senza modificarne la composizione chimica (proteine, grasso, lattosio e caseina). Anche i parametri di coagulazione sono risultati simili tra le due diete.

Comportamento: i dati rilevati attraverso i collari dotati di accelerometri (SenseHub™, Allflex) non hanno evidenziato differenze fra le diete riguardo al tempo di ruminazione e di alimentazione (in media: 518 e 192 min/d rispettivamente) mentre l'attività degli animali, cioè il tempo dedicato agli spostamenti all'interno del box, è diminuita per gli animali che hanno ricevuto la dieta SFC (305 vs 318 min/d).

Salute: la dieta SFC non ha influenzato negativamente i parametri metabolici delle vacche, che sono risultati nei range di normalità. Anche per il pH e gli acidi grassi volatili del liquido ruminale prelevato non sono state rilevate differenze significative fra le tesi con valori compatibili con lo stato fisiologico degli animali. In conclusione, utilizzare l'insilato di frumento combinato con il pannello di semi di canapa pellettato come alternative strategiche alle fonti di mangime convenzionali, quali soia e mais, all'interno della dieta di vacche da latte, potrebbe rappresentare una strategia alimentare sostenibile, in grado di migliorare le caratteristiche nutrizionali del latte, mantenendo inalterati i dati di produzione e di salute e benessere degli animali. Ulteriori indagini fatte in situazioni diverse e con un più ampio numero di animali dovranno essere effettuate per confermare i risultati ottenuti questa prova.

Formulazione delle diete utilizzate nella prova		
Ingredienti (% SS)	Dieta controllo	Dieta sperimentale
Insilato di mais	43,3	--
Insilato di frumento	--	32,0
Fieno di prato stabile	11,3	--
Fieno di medica	10,8	13,9
Paglia di frumento	1,7	--
Polpe secche di bietola	4,3	6,3
F.e. soia	3,4	--
Mix proteico	11,1	14,5
Mix energetico	10,5	--
Farina d'orzo	0,0	24,5
Pellet di canapa	0,0	4,3
Melasso	3,6	4,5



Il Gruppo di lavoro costituito da Antonella Latrofa, Nadia Guzzo, Sarah Currò, Nicolò Amalfitano, Jacopo Bisello, Sheyla Arango, Cristina Sartori, Alberto Simonetto, Lucia Bailoni

ICAR

AIA alla guida del primo Test Centre ICAR sul territorio nazionale

Il primo Test Centre ICAR sul territorio nazionale ha sede a Roma, in AIA. Un passo decisivo per la zootecnia di precisione, con dati certificati su sensori e strumenti essenziali per l'intera filiera lattiero-casearia.

Con il Centre Icar una **struttura accreditata per certificare strumenti e sensori, AIA rafforza la certificazione globale dei dati zootecnici.**

Seguendo procedure ufficiali e rigorose, il Test Centre ICAR ha l'obiettivo di **garantire che dispositivi come lattometri elettronici e robot di mungitura rispettino standard di precisione e affidabilità.**

Questa iniziativa conferma il ruolo di AIA come membro fondatore e protagonista attivo dell'International Committee for Animal Recording (ICAR), organismo che definisce standard globali per l'identificazione, la registrazione e la valutazione degli animali da produzione.

In un settore dove il dato è la base di ogni decisione tecnica, la certificazione ICAR rappresenta una garanzia di qualità per allevatori, industrie e filiera.

A supporto della sensoristica e della qualità del dato. La zootecnia moderna è sempre più orientata alla precision livestock farming, dove sensori e sistemi digitali monitorano parametri produttivi e di benessere animale in tempo reale. Tuttavia, **la tecnologia è utile solo se il dato è accurato, tracciabile e validato.**

Da oltre settant'anni, AIA ha fatto della qualità del dato la propria mis-



sion e l'istituzione del Test centre ICAR rappresenta il riconoscimento ufficiale di queste competenze tecniche a livello globale. Significa che in Italia esiste ora un polo tecnico capace di valutare scientificamente e operativamente l'affidabilità di tali strumenti riducendo il rischio di errori e migliorando la competitività delle aziende.

Il Test Centre è gestito e coordinato dal Servizio Controllo Mungitura (SCM) di AIA. Questo doppio ruolo garantisce un allineamento tra le procedure internazionali e le competenze italiane. Il team Scm, già noto per le attività di controllo statico e dinamico degli impianti di mungitura e per la consulenza sull'efficienza dei robot, porta nel Test centre un know-how unico, frutto di anni di analisi sul campo e di utilizzo di strumenti avanzati.

Seguendo i protocolli ICAR, il Test Centre italiano esegue test di campo per valutare parametri come accura-

tezza di misura, stabilità nel tempo e corretta acquisizione di campioni di latte. Solo i dispositivi che superano queste verifiche ottengono la certificazione Icar, un marchio riconosciuto a livello globale.

Per i produttori di tecnologia significa poter immettere sul mercato strumenti affidabili; per gli allevatori, poter contare su dati sicuri per decisioni strategiche su alimentazione, salute e produttività. L'apertura del Test Centre ICAR in Italia non è solo un riconoscimento internazionale, ma un investimento per il futuro della zootecnia.

In un contesto dove sostenibilità, benessere animale ed efficienza produttiva sono obiettivi imprescindibili, la qualità del dato è la chiave di volta. Con questa iniziativa AIA rafforza la propria leadership tecnica e offre al settore uno strumento concreto per affrontare le sfide dell'innovazione.

AL VIA L'INTERVENTO SRH05

Azioni dimostrative, prove in campo e confronto



La Regione del Veneto ha attivato l'intervento SRH05 nell'ambito del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) 2023–2027, in attuazione della nuova Politica Agricola Comunitaria.

Scopo principale: sostenere progetti dimostrativi rivolti agli operatori agricoli e forestali, con l'obiettivo di **favorire lo scambio di conoscenze attraverso esperienze pratiche dirette**, come prove in campo, collaudi ed esercitazioni. A queste attività si affiancano momenti di divulgazione, come **visite aziendali, open day e seminari, utili a condividere risultati e innovazioni**. L'iniziativa si inserisce nel quadro del Regolamento (UE) 2021/2115 e contribuisce agli obiettivi della PAC, promuovendo innovazione, digitalizzazione e accesso alla conoscenza. In particolare, mira a rafforzare il Sistema AKIS, migliorare la formazione e la consu-



lenza e incentivare la collaborazione tra imprese, ricerca e tecnici per sviluppare soluzioni innovative applicabili in agricoltura.

In questo contesto si inserisce il ciclo di incontri organizzato da ARAV con il coordinamento della prof.ssa Flavia Gottardo del Dipartimento MAPS dell'Università di Padova, che

si snodano in sette eventi appuntamenti, prevedono con i seguenti temi conduttori:

- Strutture innovative in stalle di medie e grandi dimensioni;
- Rotazioni e foraggi di nuova generazione;
- Essiccazione dei foraggi in pianura e in montagna;

- Analisi di sistemi e strumenti di raffrescamento delle stalle;
- Microimpianti di biogas.

IL PRIMO EVENTO: Svoltosi presso la stalla della Società Agricola Nordera di San Martino Buon Albergo (Vr), il primo incontro si è concentrato sulle innovazioni in stalla, con particolare attenzione al mantenimento e miglioramento del benessere animale.

La giornata si è sviluppata in due momenti principali: una visita tecnica in azienda al mattino e un momento di confronto e condivisione nel pomeriggio, intervallati da un pranzo conviviale che ha favorito lo scambio informale di esperienze tra allevatori, tecnici e ricercatori. L'iniziativa, coordinata dalla prof.ssa Flavia Gottardo con la partecipazione di uno dei titolari dell'azienda, Luca Nordera, e il coinvolgimento di veterinari, tecnici di ARAV e di settore, tra cui il Direttore Generale di Intermizoo, Francesco Cabalchini, ha permesso di osservare l'intero ciclo produttivo aziendale. Particolare attenzione è stata dedicata alla vitellaia, cioè alla diffusione di animali "polled" (senza corna) e all'utilizzo di tori Red Holstein, in collaborazione con Intermizoo. **La genetica si conferma così uno strumento centrale per il miglioramento di benes-**



sere e performance produttive.

Il percorso è proseguito con l'approfondimento della gestione alimentare, suddivisa per fasi di lattazione e livelli produttivi, con un costante monitoraggio della qualità del latte e degli alimenti, inclusi i controlli sulle aflatossine effettuati dal Laboratorio ARAV.

Momento centrale della visita è stata la nuova stalla, progettata secondo criteri avanzati di benessere animale, con:

- Maggiore spazio nelle cuccette;
- Mangiatoie in granito per igiene e durabilità;
- Spazzole e sistemi automatici di pulizia;
- Acqua riscaldata;
- Illuminazione controllata;
- Ventilazione e raffrescamento automatizzati.

La mattinata si è conclusa con la visita alla **sala di mungitura a giostra**, dove circa 200 vacche vengono munte ogni ora. L'impianto, supportato da sistemi tecnologici di monitoraggio, consente un controllo continuo dell'efficienza e della funzionalità della mungitura.

Nel pomeriggio, il confronto tra allevatori ha rappresentato un ulteriore valore aggiunto, favorendo la condivisione di esperienze e buone pratiche sottolineando le difficoltà giornaliere e le possibili soluzioni.

L'incontro ha confermato come questi eventi rappresentino un'opportunità concreta di trasferimento dell'innovazione in azienda, evidenziando il ruolo centrale di conoscenza condivisa, tecnologia e benessere animale nello sviluppo dell'allevamento moderno e nella competitivi-



tà del latte veneto.

IL SECONDO EVENTO: La Società Agricola Vaka Mora di Sala di Istrana (Tv), ha ospitato la seconda giornata dimostrativa dedicata a: **“Foraggi di qualità per una stalla di qualità: l’evoluzione tecnologica dei processi di raccolta, essiccazione e conservazione”**.

L’incontro ha offerto ad allevatori, tecnici e ricercatori l’opportunità di confrontarsi su un tema centrale per il futuro degli allevamenti da latte: la valorizzazione dei foraggi aziendali. Partendo dall’esperienza concreta dell’azienda ospitante, illustrata da uno dei titolari, Ivano Fighera, i partecipanti hanno potuto osservare l’intero percorso del foraggio, dalla raccolta in campo all’utilizzo nella razione delle bovine da latte, approfondendo aspetti legati alla meccanizzazione, all’essiccazione della medica, alle impiantistiche di essiccazione, all’impiego di energie rinnovabili per l’essiccazione e agli effetti sulla qualità dell’alimentazione animale e del latte. **La partecipazione dei proff. Flavia Gottardo e Giulio Cozzi, del Dipartimento MAPS, del Dottore Agronomo Lorenzo Benvenuti, uno tra i massimi esperti di foraggicoltura, e dei tecnici di ARAV, ha contribuito a favorire il dialogo tra mondo della ricerca ed**



operatori del settore, trasformando la visita in un momento di confronto e scambio di esperienze. Ed è proprio questa una delle missioni dell’Università: mettere le proprie competenze a disposizione del territorio e, allo stesso tempo, valorizza-

re le esperienze degli operatori, creando occasioni di incontro tra ricerca, innovazione e pratica professionale per affrontare insieme le sfide dell’agricoltura e della zootecnia contemporanee.

ERRATA CORRIGE

All’interno dell’articolo dedicato alla Fieragricola di Verona nel numero 1/2026 de L’Allevatore Veneto, a pag. 15, tra gli allevatori veneti presenti con animali di razza **Frisona Italiana**, partecipanti alla 23^a edizione del **Dairy Show**, è stata **accidentalmente omessa** la partecipazione dell’azienda agricola **Le Roste di Mascarello Giovanni e Ivan**, di Gazzo (Pd), che ha partecipato all’importante evento con due giovani soggetti, di cui uno si è aggiudicato il premio per la miglior genetica di categoria.

TUBERCOLOSI BOVINA

Strategie per affrontare la malattia infettiva

La **Tubercolosi bovina** è una delle **più importanti malattie infettive del bovino**, ma è in grado di colpire anche altre specie di animali domestici (in particolare bufalo, capra e suino) e diverse specie di animali selvatici (in Europa soprattutto cinghiale, cervo e tasso).

Si tratta di un'**infezione in grado di determinare ingenti danni economici** sia in termini di sanità animale, che di sanità umana, poiché, trattandosi di una zoonosi, **può essere trasmessa da animali infetti all'uomo**.

Questa malattia è causata da batteri appartenenti al complesso *Mycobacterium tuberculosis* caratterizzati da un'alta resistenza nell'ambiente (fino a due anni in letame, pascoli e locali contaminati) e che sono difficilmente inattivati dai comuni disinfettanti. Il bovino è la specie maggiormente sensibile ed è considerato il principale serbatoio della malattia.

La principale via di infezione per il bovino è quella respiratoria, ma sono numerose le vie attraverso le quali l'animale si può infettare e diversi i fattori che possono influenzare l'insorgere dell'infezione tubercolare (l'età dell'animale, l'ambiente, il clima in cui vive l'animale stesso e le pratiche manageriali di allevamento). L'ingestione di MTBC con alimenti di origine animale infetti o con mangime e acqua contaminati è considerata una via d'infezione secondaria. Un concetto ormai consolidato è che l'infezione tubercolare avviene con l'inalazione di un singo-



lo bacillo o di pochi bacilli tubercolari presenti all'interno delle goccioline di muco emesse da animali infetti con colpi di tosse o starnuti. **L'animale infetto, oltre che rappresentare un pericolo per l'uomo, può trasmettere l'infezione agli altri animali a contatto**, propagando progressivamente la malattia in tutto l'allevamento, in tempi più o meno rapidi. L'uomo, oltre al contatto diretto con gli animali infetti (la TBC è considerata una malattia professionale per allevatori e macellatori), può infettarsi anche attraverso il consumo di latte crudo (non pastorizzato) prodotto da animali con malattia in fase generalizzata.

I sintomi clinici così come il decorso sono variabili e condizionati da numerosi fattori legati sia al batterio che alle condizioni di immunità individuale dell'organismo.

L'andamento è cronico e determina la formazione di noduli soprattutto a livello di linfonodi, polmoni, intestino, fegato, milza, pleura e peritoneo detti "tubercoli".

In seguito all'attuazione di programmi di eradicazione decennali, in Italia è ormai raro riscontrare la malattia in forma clinica con sintomi quali debolezza, dimagrimento, anoressia, tosse e febbre. È invece frequente il riscontro di animali clinicamente sani con lesioni

evidenti ai linfonodi della cavità toracica o addominale.

La diagnosi in vita è effettuata dai Veterinari Ufficiali attraverso il test di intradermoreazione, o prova tubercolinica, realizzata operativamente eseguendo un'iniezione a livello del collo fra il terzo anteriore e il terzo mediano e con lettura 72 ore dopo l'inoculazione. Nel caso in cui l'animale sia infetto, nel punto d'inoculo la tubercolina bovina provoca ispessimento cutaneo, talvolta accompagnato da sintomi clinici quali dolore, arrossamento fino alla morte dei tessuti circostanti e ingrossamento del linfonodo prescapolare.

La diagnosi post-mortem al macello viene eseguita con un'accurata ispezione della carcassa, dei linfonodi e degli organi per evidenziare eventuali lesioni tubercolari. Oltre all'ispezione sono sempre prelevati gli organi bersaglio per permettere l'esecuzione delle prove di laboratorio. Attualmente sono sottoposti ad accertamenti tutti i soggetti risultati positivi ad una prova diagnostica ufficiale. Tali prove richiedono la macellazione dei soggetti risultati positivi.

Ai fini della macellazione di capi sospetti o provenienti da stabilimenti con casi confermati di TBC, il DM 2/05/24 prevede che la AULSS di origine acquisisca il nulla osta dal Servizio Veterinario della AULSS competente sullo stabilimento di macellazione. In caso di movimentazione extra regionale, la richiesta di nulla osta deve essere presentata per il tramite della Regione di provenienza alla Regione competente sullo stabilimento di macellazione, che provvede a rilasciare nulla osta sentita la AULSS competenti. In Italia sono state emanate disposizioni per l'esecuzione di un piano di



sorveglianza ed eradicazione degli allevamenti bovini dalla tubercolosi, rese obbligatorie nel 1977.

Il D.M. 2 maggio 2024, attualmente in vigore, stabilisce le misure sanitarie da applicare agli allevamenti bovini e bufalini con l'obiettivo di eradicare la malattia ai fini della salute pubblica e della protezione degli allevamenti ufficialmente indenni. Maggiori informazioni sui test diagnostici ufficiali e sul loro impiego sono riportate nell'Allegato 2A al DM 2 maggio 2024.

A tale fine le AULSS negli stabilimenti che presentano casi di infezione da Tubercolosi bovina impongono il blocco di qualsiasi movimentazione di animali da e per l'allevamento infetto fatto salvo i capi destinati ad immediata macellazione che viene effettuata sotto controllo veterinario con visita ispettiva al macello. Viene disposto l'abbattimento degli ulteriori capi sospetti (stessa partita o conviventi nello stesso box) con l'effettuazione delle prove tubercolotiche su tutti i capi ritenuti a ri-

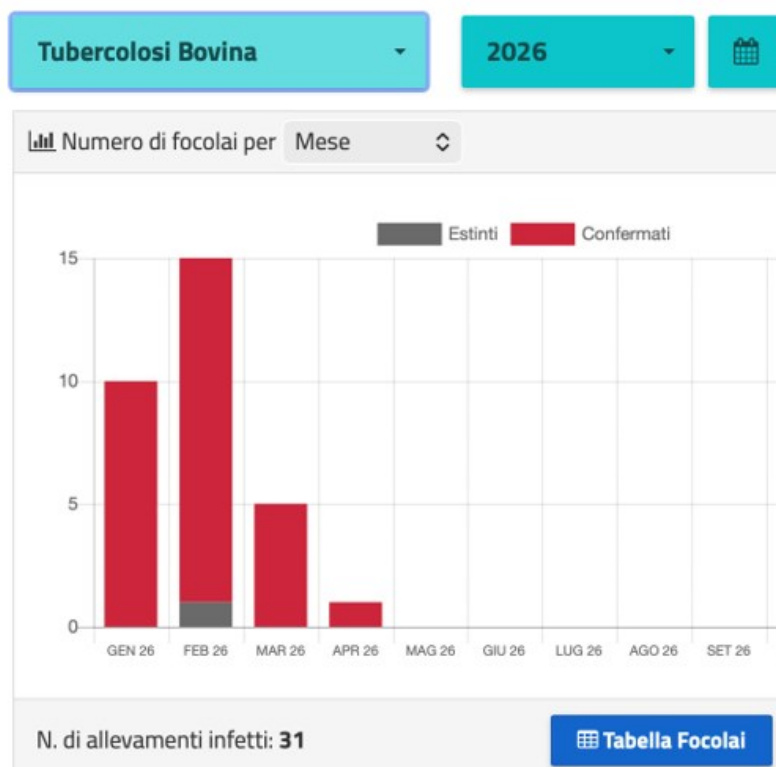
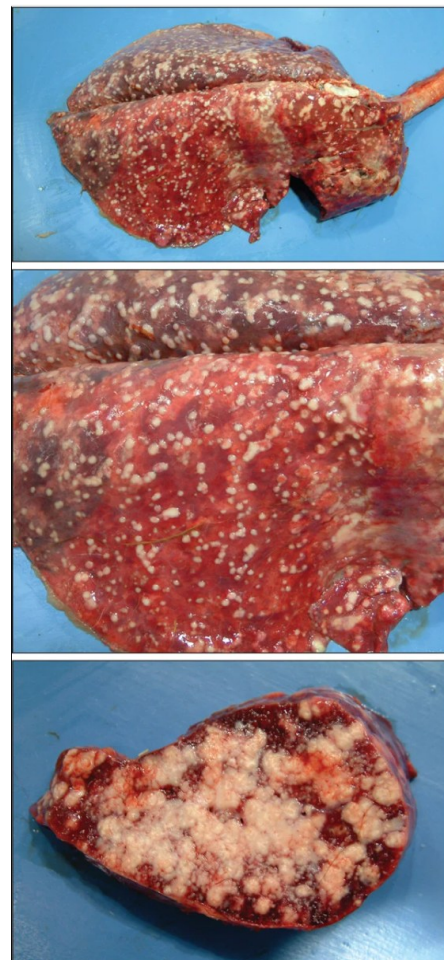
schio, proseguendo le indagini epidemiologiche fino all'estinzione del focolaio. Successivamente all'eliminazione dei capi infetti, tutti gli ambienti di stabulazione, le attrezzature di allevamento e i mezzi di trasporto devono essere disinfettati sotto controllo ufficiale.

Per quanto riguarda la Regione del Veneto sono stati notificati nel Sistema Informativo Malattie Animali (SIMAN) sette focolai da maggio 2025 al primo trimestre di quest'anno. Gli stabilimenti interessati erano tutti allevamenti da carne, e i capi positivi provenivano da province del Sud-Italia non indenni da TBC. Sulla base di quanto comunicato dal Centro di Referenza Nazionale per la TBC, la qualifica di indennità della Regione del Veneto viene mantenuta fino a che si rimane sotto la soglia dei nove focolai confermati/anno. Dopodiché la qualifica regionale è sottoposta a rivalutazione da parte del ministero con il Centro di Referenza Nazionale tenendo so-

prattutto in considerazione l'origine dei focolai identificati. Infatti, nel caso in cui i focolai fossero di provenienza extra regionale, la qualifica potrebbe essere mantenuta.

È quindi necessario raggiungere una maggiore consapevolezza sui rischi legati alla movimentazione di bovini provenienti da territori non indenni da TBC (anche se provenienti da allevamenti indenni e accompagnati da certificazione ASL di conformità ai requisiti del DM 2 maggio 2024) a causa delle possibili ripercussioni sulla perdita della qualifica sanitaria provinciale o regionale.

Inoltre, l'allevatore deve considerare le ripercussioni che la conferma, o anche il solo sospetto, di un caso positivo comportano per il proprio allevamento in seguito alla sospensione della qualifica di indennità: divieto di introduzione di capi, limitazioni delle movimentazioni in uscita, ecc...



ALLA SCOPERTA DELLA VACCA BURLINA

Un patrimonio di biodiversità da salvaguardare

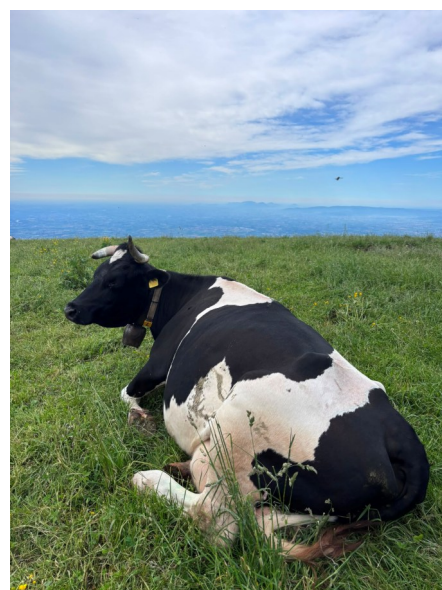
Il 13 giugno l'azienda **El Tabaro**, in qualità di custode della biodiversità della **Vacca Burlina**, ha promosso una giornata speciale, a Malga Mazze Superiori, in quel di Lugo di Vicenza, dedicata alla conoscenza di questa antica razza bovina autoctona del Veneto, storicamente diffusa nell'Altopiano di Asiago, nei Monti Lessini e sul Monte Grappa. La Burlina, lo ricordiamo, è un animale di taglia medio-piccola, il cui latte è adatto alla produzione di formaggi tipici.

“Alla scoperta della Vacca Burlina” nasce da un’idea del detentore della Malga, nonché proprietario dell'azienda El Tabaro di Eneo, Paolo Dalla Palma, che da sempre si è posto l’obiettivo di far conoscere ai consumatori i prodotti di malga e quelli realizzati nel suo piccolo caseificio ad Eneo. Tutti formaggi prodotti esclusivamente dalla trasformazione di latte di vacche di razza

Burlina.

Alla realizzazione dell’evento, hanno collaborato: ARAV con il tecnico incaricato a seguire questa razza, Mauro Canale, che ha illustrato ai presenti, molto interessati e coinvolti, le caratteristiche e la storia di questa razza; INTERMIZOO, con la presenza di Giulio Todeschin, che, in

collaborazione con Veneto Agricoltura, si occupa di prelevare il seme dai torelli più adeguati in termini di caratteristiche genetiche per consentire agli allevatori custodi di queste bovine di avere a disposizione materiale genetico appropriato per “conservare” la biodiversità della razza.



L'ALTOPIANO DEI PASTORI

La razza Foza protagonista a Malga Col del Vento



Nella splendida cornice di Malga Col del Vento, a Cesuna di Roana, in località Perghele, ha ospitato "l'Altopiano dei Pastori", un evento unico dedicato alla scoperta delle antiche tradizioni pastorali dell'Altopiano dei Sette Comuni. ARAV non poteva mancare a questa iniziativa, in ciò accompagnando e illustrando, attraverso il suo tecnico Davide Magnani, una delle operazioni più antiche e ancestrali per il pastore: la **tosatura della pecora di razza Foza**, che tra le razze ovine venete a limitata diffusione è quella a maggior rischio. Dimostrazione che ha riscosso il positivo riscontro delle tante famiglie presenti, che non hanno lesinato domande e richieste di approfondimento. L'iniziativa si è snodata in tre giornate di incontri, passeggiate, laboratori, dimostrazioni e sapori di malga, con un'attenzione particolare all'allevamento proprio della pecora Foza e alla rivalutazione della lana alpina come materia viva, identitaria e sostenibile.

È stato questo un appuntamento che ha chiaramente rappresentato la semplicità e la naturalità del legame che hanno gli allevatori con le terre dove lavorano. Un rapporto stretto e naturale, che cresce giorno dopo giorno e trasferisce emozioni nuove ed intense. ARAV continuerà a credere in queste attività, per rinsaldare il legame tra allevatori e cittadini e dare visibilità a quelle imprese che svolgono la propria attività nei luoghi più lontani dai centri pubblici, svolgendo il ruolo insostituibile di reali, veri custodi del territorio di cui fruisce l'intera collettività.



FORMAGGIO IN VILLA

Un viaggio tra sapori e territori a Cittadella (Pd)

Dal 17 al 19 aprile, Cittadella ha ospitato l'appuntamento che ogni anno celebra il meglio della produzione casearia artigianale italiana. Formaggio in Villa 2026 è l'evento che fa incontrare produttori ed appassionati, ma anche gli esperti del settore, tra cui ARAV, che da anni crede in questo evento per trasmettere messaggi importanti e trasparenti ai cittadini consumatori.

Proprio con questo spirito, infatti, l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto ha promosso nel corso della kermesse cittadellese il seminario "Oltre i pregiudizi. Benefici dei formaggi tra tradizione e scienza", al quale sono intervenuti, oltre al Presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, la dr.ssa Caterina Franzon, esperta in Scienze dell'Alimentazione ed il prof. Danilo Gasparini, docente di Storia dell'Agricoltura e dell'Alimentazione all'Università di Padova. "Un seminario pensato per restituire al formaggio il ruolo che merita – ha spiegato il Presidente De Franceschi – quale alimento ricco, complesso, profondamente legato al territorio e supportato da solide evidenze scientifiche. Solo con la conoscenza possiamo superare i luoghi comuni che demonizzano i formaggi. Nuovi studi, infatti, dimostrano come la qualità del latte, le tecniche di produzione e la moderna maturazione possano trasformare questi alimenti in preziosi alleati del benessere".

Per un fine settimana, i formaggi più rappresentativi del nostro Paese si sono incontrati creando un'occasione



ne unica per scoprire sapori celebri e rarità, nuove interpretazioni e tradizioni che resistono nel tempo. "Formaggio in Villa" ha proposto così ai visitatori un viaggio attraverso l'universo caseario, un'esperienza che si snoda tra le mura medievali e che permette a chi lo vive di conoscere da vicino il lavoro, la passione e l'innovazione che ogni produttore porta con sé.

Anche quest'anno è stato proposto uno dei momenti più attesi di Formaggio in Villa: gli Italian Cheese Awards, arrivati alla fase delle semifinali. Il pubblico è stato protagonista assoluto, con la possibilità di degustare liberamente 100 formaggi selezionati e votare quelli che entreranno in finale. Un'esperienza che ha permesso ad ogni visitatore di diventare giudice per un



giorno e scoprire da vicino i futuri campioni della produzione casearia italiana.

"L'appuntamento a Cittadella è sempre entusiasmante – conclude il Presidente De Franceschi – e permette ai produttori di formaggi di sfruttare una vetrina di grande impatto, che consente anche a noi allevatori di stabilire un rapporto diretto con il cittadino consumatore".



Sugarade

L'estate in stalla?

Un gioco da ragazzi.

Sugarade accompagna le bovine nel periodo estivo con una formulazione studiata per valorizzare la razione anche nei mesi più caldi. Grazie alla combinazione di zuccheri diversificati e acidi organici, aiuta a mantenere la miscelata fresca, stabile e appetibile, favorendo l'ingestione e contribuendo a sostenere le produzioni, senza stravolgere la routine di lavoro in stalla.



sugarplus.it

Contatta lo 051 27 70 42

La gamma di mangimi liquidi Sugar Plus
è commercializzata da ED&F MAN srl



**SUGAR
PLUS**